



I NUOVI ORIZZONTI DELLA VISTA

INCONTRO CON IL DOTTOR ROBERTO PINELLI CHIRURGO OCULISTA E DIRETTORE DI SERI LUGANO

A CURA DI MICHELE GAZO

Dal 2014 è presente a Lugano lo Switzerland Eye Research Institute, più semplicemente detto SERI Lugano. Si tratta di un centro privato che si occupa di ricerca, diagnosi e cura di tutti i difetti visivi dell'occhio umano e di oftalmologia generale, per la quale le visite vengono effettuate in regime Tarmed.

Il suo fondatore è lo specialista oftalmologo e oftalmochirurgo Roberto Pinelli, già noto nel panorama medico anche grazie ad alcune sue tecniche innovative e ai suoi brevetti depositati nel settore oculistico. Per conoscere meglio gli ultimi sviluppi della cura della vista, lo abbiamo incontrato di persona.

Dottor Pinelli, quali sono le novità più interessanti in campo medico oculistico? Le moderne tecniche consentono il rimedio di tutti i difetti visivi?

Con le attuali conoscenze e tecnologie, ogni singolo difetto visivo può essere curato in modo efficace, rapido e indolore. Gli interventi vengono effettuati in modo non invasivo, con poche gocce di collirio come anestetico, e permettono ai pazienti di riprendere la propria normale attività dal giorno successivo. Per miopie associate ad astigmatismo, ad esempio, si utilizzano tecniche non invasive con laser a eccimeri. Adattando l'utilizzo del laser ad ogni singolo caso si possono eliminare difetti visivi in modo estremamente personalizzato: per esempio due persone che hanno lo stesso difetto visivo potranno usufruire di due strategie visive differenti e conseguentemente riceveranno un trattamento su misura. Quando invece la miopia è particolarmente elevata la si corregge con l'inserimento di una lente a contatto tra iride e cornea, che non richiede manutenzione, dura per sempre e può anche essere rimossa, se lo si desidera. Per quanto ri-

guarda l'intervento comunemente definito "cataratta", che di fatto si chiama lensectomia a scopo refrattivo, la tecnica più avanzata prevede di eliminare la cataratta e contemporaneamente di rimuovere tutti i difetti visivi (presbiopia compresa) con l'uso di poche gocce di collirio come anestesia e intervenendo sempre su entrambi gli occhi per mezzo di ultrasuoni. Dopo l'intervento il paziente non ha più bisogno di utilizzare gli occhiali.

C'è però un difetto visivo in particolare, la presbiopia, che sopraggiunge inevitabilmente con l'età e per il quale si pensa che non ci sia rimedio. È davvero così?

Al contrario: cure per la presbiopia esistono già da qualche anno, e negli ultimi tempi sono state perfezionate. A questo abbiamo contribuito anche noi con una tecnica che abbiamo brevettato, la Pinelli Pres-

by Profile. Si tratta dell'evoluzione di una tecnica già molto conosciuta che si chiama Lasik. La nostra variante, convalidata dal professor Aliò dell'Università di Alicante, consente di risolvere tutti i problemi di presbiopia con un unico intervento, sia per il difetto cosiddetto "per vicino", sia per quello cosiddetto "per lontano".

Un altro problema, meno comune ma visivamente invalidante, è il cheratocono: di cosa si tratta di preciso e a che punto è la ricerca in merito?

Il cheratocono è una malattia degenerativa che deforma la cornea, facendole assumere progressivamente una forma sempre più conica e causando una conseguente distorsione della visione. Oggi l'evoluzione del cheratocono si può arrestare grazie a un collirio da noi brevettato, il ParaCel, che è stato valutato scientificamente dal professor Spoerl dell'Università di Dresda ed è commercializzato in tutto il mondo da Avedro, la multinazionale americana alla quale lo abbiamo ceduto. ParaCel consente di effettuare una tecnica non chirurgica che utilizza i raggi UV-A, chiamata Cross-Linking Corneale Osmotico

Transepiteliale, indolore e ripetibile, che permette nella maggior parte dei casi di evitare il trapianto di cornea, a tutto vantaggio del paziente.

Sono più di vent'anni che esercita la sua professione: come è nata la sua passione per l'oculistica e l'oftalmochirurgia?

Inizialmente sono stato attratto dalla fisica ottica, dalle scoperte effettuate da menti come Leonardo, Cartesio, Newton. Da lì, il passo successivo è stato interessarmi allo strumento ottico più perfetto, l'occhio umano, e il desiderio di riportare l'ottica strumentale nell'ambito naturale ha guidato i miei studi. Deve sapere che io ero miope, e solo dopo essermi fatto operare negli Stati Uniti ho recuperato una vista normale. Guarito dal mio problema, ho voluto dedicarmi a curare quelli degli altri.

Questo mi fa pensare a una frase di Ippocrate: "Il medico ferito è quello che cura meglio"...

Diciamo che vivere in prima persona la guarigione da un difetto visivo mi ha aiutato

a sviluppare una migliore empatia con i pazienti, e mi ha spinto anche, per esempio, a voler provare prima su me stesso le soluzioni alla base del collirio ParaCel. Ma credo che, più di tutto, a formarmi sia stato il confronto con specialisti e studiosi internazionali, che mi ha anche dato il privilegio, diversi anni fa, di effettuare il primo intervento di Cross-Linking Transepiteliale con ParaCel in Ticino, presso l'Ospedale Italiano di Lugano, nell'ambito di un corso avanzato rivolto a colleghi oftalmochirurghi.

Dopo oltre quindici anni passati a Brescia, in Italia, come direttore dell'ILMO (Istituto Laser di Microchirurgia Oculare), che cosa l'ha spinto a trasferirsi a Lugano?

Si è trattato di una scelta personale. Avrei potuto aprire il mio istituto anche altrove, ma ho scelto Lugano perché mi piace. Apprezzo il Ticino e le persone che vi vivono perché ammiro e condivido il loro rispetto per le regole e l'efficienza. Inoltre a Lugano si respira aria di internazionalità, e nella mia professione essere sempre in contatto con il resto del mondo è fondamentale. 